Gli adolescenti? Impariamo ad ascoltarli senza giudicare



di **Daniele Nappo***

Gli adolescenti di oggi vivono in un mondo profondamente diverso da quello delle generazioni passate: più veloce, più esigente, più mostrato. Il loro comportamento, spesso valutato superficiale o impulsivo dagli adulti, è in realtà l'effetto di un intreccio complesso di fattori sociali, emotivi e culturali che meritano attenzione e comprensione prima ancora che critica. Da un lato i giovani manifestano una forte ricerca di identità, in un'epoca in cui tutto cambia velocemente: attitudini, propensioni, linguaggi, modelli di successo. La costruzione del sé diventa più debole e più agitata. I ragazzi che poi sono studenti sperimentano, cambiano stile, opinioni, passioni, nel tentativo di capire chi sono e che posto occupano nel mondo. A volte questo genera comportamenti contrastanti, ribelli o apparentemente disinteressati: in realtà è il linguaggio di chi sta ancora cercando stabilità interiore. Un altro elemento fondamentale è la pressione sociale, amplificata dai social network: like, commenti, paragoni continui creano un senso di competizione emotiva che può suggestionare intimamente il loro comportamento. L'adolescente moderno appare sicuro online, ma spesso nasconde insicurezze, timori di non essere all'altezza, necessità di approvazione. Sul piano relazionale molti mostrano un comportamento ondeggiante. Dietro alcuni atteggiamenti sfidanti o chiusure inaspettate si nasconde il bisogno di essere ascoltati senza giudizio. Accanto alle difficoltà, però, i giovani sono dotati di qualità straordinarie. Sono più sensibili alle tematiche sociali, più aperti alla diversità, più consapevoli delle fragilità del mondo. Hanno maturato una capacità di adattamento unica: convivono con l'incertezza, imparano velocemente, comunicano in modi nuovi. Le loro emozioni sono intense, ma autentiche; le loro energie, se perfezionate, possono diventare creatività, responsabilità e passione. Il loro comportamento, dunque, non va letto solo come un insieme di problemi, ma come un linguaggio da interpretare. L'adulto - genitore o insegnante - è chiamato a offrire una guida senza invadere, una presenza senza soffocare, un ascolto senza giudicare. La sfida non è correggere i ragazzi, ma accompagnarli a trasformare la confusione in identità, l'impulsività in scelta, la fragilità in forza. Gli adolescenti e gli studenti di oggi non sono peggiori né migliori di quelli del passato: sono chiaramente figli del loro tempo, un tempo complesso che richiede nuovi sguardi e nuove forme di educazione.

**Direttore*
Scuola Freud Milano